

Questi fantasmi!

Vedete i fantasmi? Vi possiamo assicurare che non avete le allucinazioni!

Un recente convegno di scienziati a Glasgow, promosso dalla *Società per l'esplorazione scientifica*, ha avuto per argomento di ricerca le apparizioni di spettri e fantasmi in quest'ultimo mezzo secolo. La maggior parte degli studiosi ha dovuto convenire che, a parte un'esigua minoranza di pazzi o visionari, il 10-15 per cento della gente cosiddetta normale almeno una volta nella vita davvero vede un fantasma o si scontra con un fenomeno paranormale.

Il professore americano Ian Stevenson, uno dei principali scienziati facenti parte del Convegno, ha dichiarato che tali fenomeni sono tuttora una sfida alla scienza tradizionale e meritano un maggiore approfondimento perché davvero "qualcuno ha visto qualcosa". Questo insolito convegno ha preso in esame tutto il mondo dei fenomeni inconsueti o inspiegabili, incluso gli UFO e gli sconosciuti poteri della mente.

Ma cos'è un fantasma? I più credono che sia l'anima d'un defunto che ritorna sui luoghi in cui aveva vissuto nel passato avvenimenti di grande importanza emotiva. Altri li credono semplici apportatori di notizie e, simili agli angeli custodi, capaci di annunciare un pericolo affinché venga sventato. Qualche volta la visione di un fantasma, accompagnata alla rara possibilità di sentire la sua voce, ha permesso anche di smascherare un assassinio.

Alcuni fantasmi si vedono come un contorno vago, evanescente, altri compaiono all'improvviso ma danno quasi l'impressione di essere solidi e materiali come noi.

I luoghi più frequentati dai fantasmi sono i vecchi edifici, i castelli e le abitazioni con un lungo e non troppo tranquillo passato. Si dice infatti che chi muore in serenità difficilmente rimane attaccato a questa terra, eccetto che per avvisare un parente o un amico molto amato di un grave pericolo, mentre chi muore dannato, disperato, magari dopo aver subito un grave torto o lunghe sofferenze, si aggira assetato di vendetta per un tempo molto lungo che a volta può toccare secoli. Ciò non toglie che i fantasmi possano apparire dovunque e il vederli è prerogativa di individui dotati di potere medianico o paranormale, molto spesso senza sospettarlo.

Vi sono poi i fantasmi che non abbandonano la terra perché non accettano di esser morti, così come i fantasmi che non l'abbandonano perché non si rendono conto di esser morti. Ciò capita a coloro che muoiono all'improvviso, per cause accidentali e in giovane età. Alcuni fantasmi sembrano condannati a ripetere infinite volte le stesse azioni degli ultimi istanti di vita, come capitò a un giovane che si era lanciato dal balcone di un albergo, suicidandosi. Tempo dopo, in quella camera, andò a riposare una famosa psichiatra e sensitiva americana la quale stava appisolandosi sul letto in attesa del marito quando sentì l'uscio del bagno aprirsi. Girando il capo vide un giovane, col volto stralunato, che corse alla finestra urlando e, spalancata di botto, si gettò giù. La donna si precipitò alla finestra sicura di vedere il corpo sfracellato al suolo ma con somma meraviglia non scorse traccia del giovane. Profondamente scossa si rimise sul letto ma dopo poco si ripeté la stessa scena: l'urlo, la corsa, la finestra che si apriva e il tonfo sul selciato. A quel punto, presa dal panico, la psichiatra turbatissima scoppiò in singhiozzi ed ebbe una vera crisi di nervi. Dopo l'arrivo del marito, a cui raccontò tutto in preda alle lacrime, decisero subito di interrogare il personale dell'albergo per sapere chi aveva dormito in quella camera prima di loro; fu così che vennero a sapere di un cliente, ospitato vari mesi prima, il quale si era tolto la vita proprio nel modo visto dalla donna.

Talvolta i fantasmi appaiono ai viventi per chiedere loro perdono di qualche ingiustizia fatta patire in precedenza. Ma spesso accade che essi si facciano vedere dai parenti per permetter loro di ritrovare qualche documento che permette di recuperare grosse somme di denaro nascoste.

Sembra che i fantasmi, trovandosi in un'altra dimensione, possano anche prevedere il futuro.

Lo studioso Leo Talomonti riporta il caso di un pittore di una cittadina americana il quale, mentre stava dando gli ultimi tocchi al suo affresco in una chiesa di Millvale, a un certo punto sentì il suono dell'organo. Si girò per vedere chi fosse ma non vide nessuno. Da lontano udiva però l'abbaiare furioso dei cani. Maxo Vanka, il pittore, non si scompose e riprese gli ultimi lavori all'affresco ma poco dopo dovette interrompere

nuovamente perché udì furiosi colpi alle pareti e poi comparve l'ombra di un vecchio prete dallo sguardo malinconico e infelice. Il fantasma si diresse verso l'altare, spense con un soffio una lampada votiva e poi scomparve come era venuto.

Un altro episodio, riportato sulla rivista Gnosis del 1992, ha avuto come protagonista un ufficiale del Servizio Segreto che, per ragioni di sicurezza, ha dato solo le sue iniziali. Nel corso della guerra arabo-israeliana egli venne fatto prigioniero dagli egiziani ma poi, dopo rocambolesche avventure, riuscì a fuggire e a inoltrarsi nel deserto con la sua cammella che dopo qualche giorno morì, colpita da una fucilata. Rimasto appiedato e con una misera scorta d'acqua, A.F. dovette affidarsi alle sue sole forze e a circa otto litri d'acqua, bastanti al massimo sei giorni, mentre per arrivare al pozzo più vicino ce ne volevano almeno dieci. Il percorso verso la salvezza egli lo effettuava di notte per risparmiare il poco liquido della borraccia ma la sete lo bruciava mentre il viso e le mani si erano ricoperte di vesciche per la disidratazione e il calore. Cominciarono i primi fenomeni allucinatori dovuti alla mancanza di liquidi nell'organismo e A.F., barcollando come un ubriaco, si rassegnò a morire come tutti gli uomini smarriti nel deserto e senza più una goccia d'acqua.

Ad un tratto, nella luce lunare, egli scorse una figura ritta davanti a lui. La cosa era inspiegabile e A.F. si chiese: sono già divenuto pazzo o è la realtà? Ma il bisogno di bere era più forte dei suoi dubbi ed egli si avvicinò lentamente allo sconosciuto che, a quel punto, mostrò un volto familiare: era il sergente L, morto però circa dieci mesi prima in un combattimento contro gli egiziani. A.F. pensò di esser morto anche lui ma la sete lo incalzava, spingendolo ad avvicinarsi ancora di più. "Ciao, F", disse L. L'ufficiale fu sorpreso di sentirsi chiamare col suo vero nome perché quando combattevano insieme lui veniva sempre chiamato col soprannome di L.J. Il gonfiore alle labbra gli impedì di rispondere con chiarezza e l'altro continuò: "Hai sete. Ma stai sbagliando la strada. Guarda in cielo, segui la stella Deneb, della Costellazione del Cigno e arriverai alle montagne G. dove, dietro di esse, c'è la Valle della Luna. Percorri tutta e alla fine troverai una torre. Ai piedi di questa torre vi è tutta l'acqua che vorrai".

Dopo un attimo di silenzio, riprese: " Muoviti subito. Io devo tornare da dove sono venuto".

L'ufficiale lo pregò di tenergli ancora un po' di compagnia e la figura acconsentì, assicurandolo che lo avrebbe accompagnato per un piccolo tratto di strada. Mentre procedevano, A.F. lo guardava spesso e L. gli ricambiava lo sguardo, sorridendo. Ma ad un tratto, nonostante lo sfinimento e la sete, l'uomo sobbalzò: nella luce della luna vi era una sola ombra al suolo: la sua. Il corpo di L. non faceva ombra.

Il soldato parve divertito della sua meraviglia. "Beh - disse- ora sono un po' diverso". A.F. avrebbe voluto porgli mille domande ma la sua mente era troppo stanca per ordinare le idee. Dopo poco L. parlò di nuovo: "Bene, ora continua da solo. Io devo andare, anzi, in realtà, non me ne vado affatto, ma non mi vedrai e non posso spiegarti di più. Un giorno capirai". E scomparve così com'era venuto.

L'ufficiale continuò il suo durissimo cammino per notti e notti fino a quando arrivò alle Montagne G. indicate dal fantasma e poi nella Valle della Luna, chiamata così perché le sue rocce rilucevano in modo irreali, brillanti e trasparenti come pietre preziose. Attraversandola tutta, infine giunse in una piccola pianura al cui centro c'era la misteriosa torre e, ai piedi di essa, una vasca colma di acqua dove egli si poté dissetare. Difatti le pareti lisce della torre, formate di cristallo di quarzo permettevano, grazie a un fenomeno geologico dovuto ai venti marini e all'umidità notturna, di far scorrere il prezioso liquido che veniva a formarsi e di raccogliarlo nella grossa vasca alla base. Dopo aver bevuto, A.F. riempì le sue borracce e poi riprese fiducioso il cammino verso la salvezza, raggiungendo il giorno dopo il suo accampamento. Era miracolosamente salvo!